

DIRITTO E MERCATO

Il lento Achille e la tartaruga anarchica

di **Guido Rossi**

La dominante monocultura finanziaria che sta oggi prevalendo sulle politiche occidentali, dagli Stati Uniti all'Europa, sembra in grado di offuscare ogni possibile diversa soluzione alle oggettive difficoltà dell'attuale crisi globale, della quale è la maggiore se non forse l'unica responsabile. Varrebbe forse la pena di ricordare all'Europa la storia della Repubblica di Weimar, già allora dominata da quella cultura, nonché le più recenti cronache, dall'insuccesso dell'Ecofin ai controversi interventi della Banca centrale europea, per dubitare della sua indiscussa validità.

Sembra, nelle attuali disuguaglianze, incertezze e paure, di vivere schiavi del famoso paradosso di Zenone di Elea: «Achille e la tartaruga». L'argomento è noto: il piè veloce Achille non raggiungerà mai la tartaruga posto che questa abbia un passo di vantaggio, poiché prima di raggiungerla dovrà arrivare al punto da cui è partita, sicché essa sarà sempre avanti.

Nella figura di Achille e nel suo insuccesso sembrano dimenarsi sia le istituzioni europee sia le democrazie occidentali, con un sempre maggiore distacco, quando non è disprezzo, della politica dalle esigenze, dagli interessi, e dai diritti dei cittadini.

Fa improvvisamente eccezione la Commissione Europea che il 20 ottobre ha varato due importanti proposte, per il Parlamento e per il Consiglio, di emanazione di una nuova direttiva Mifid (Market in Financial Instruments Directive) e di un nuovo regolamento, per rispondere alle impellenti esigenze di riforma necessitate dalla grande crisi finanziaria e dalla caduta del principio del mercato efficiente.

Se è pur vero che la deriva è stata provocata dalla opacità, più volte sottolineata anche dal G20, dei mercati finanziari e dei loro strumenti derivati, i principi fondamentali delle proposte consistono soprattutto nell'imporre che le negoziazioni dei derivati avvengano in nuovi mercati regolati, che sia garantita la trasparenza

alle operazioni attualmente ignote dell'Alta frequenza (*Free trading*), e dei mercati oscuri (*dark pool*), nonché sia disciplinata un'organica maggiore supervisione su tutti i mercati finanziari, per una efficace tutela degli investitori. Insomma, una proposta che va nella direzione della lotta all'opaca selvaggia speculazione.

La proposta - tecnicamente molto dettagliata - della Commissione è di eccezionale importanza per almeno due ragioni. La prima è perché riproduce in parte, migliorandolo, l'impianto, prolisso e meno incisivo del Dodd Frank Act americano; la seconda, molto più importante e positiva, è perché di fronte alla diffusa assuefazione al pensiero di un declino europeo, al quale corrisponde l'incapacità delle classi dirigenti politiche dei vari paesi, fra cui l'Italia indecorosamente eccelle, l'Europa dimostra una straordinaria vitalità.

In primo luogo, la proposta colpisce direttamente il cuore della crisi alimentata e coccolata da una monocultura economica che da qualche decennio sta schiavizzando l'attività politica delle democrazie occidentali. È quel cuore che fa ancora nei singoli paesi membri e in una parte delle stesse istituzioni europee inseguire la crisi, come Achille nel paradosso, con continui provvedimenti di finanza pubblica straordinaria, senza considerare che essi nulla o poco possono nei confronti della crisi globale. E nessuno pare accorgersi che solo il diritto e un'iniziativa legislativa di respiro europeo possono risolvere lo stato di confusione e di incertezza attuale. Quella «*Confusion de confusiones*» che ha costituito il titolo del primo Trattato sui mercati finanziari pubblicato ad Amsterdam nel 1688 da Joseph de la Vega, e che fa pensare che nulla sia cambiato sotto il cielo.

In secondo luogo il diritto europeo, e quindi le direttive, hanno efficacia giurisdizionale, non solo per l'attività straordinaria delle sue Corti, che spesso hanno annullato anche decisioni economiche della stessa Commissione ispirate solo alla monocultura finanziaria, ma soprattutto per la diretta applicabilità anche all'interno degli Stati membri. Diretta applicabilità che viene rafforzata nella proposta dalla esplicita volontà di minimizzare la discrezionalità normativa degli Stati membri sul mercato

finanziario europeo.

È in questa direzione e con questa vocazione verso le istituzioni europee che la politica degli Stati membri dovrebbe spingere per evitare di cadere nel paradosso della tartaruga, e come Achille non riuscire a raggiungerla mai. Solo l'ambito istituzionale europeo può garantire infatti la massima efficacia dei provvedimenti economici e in questo nuovo ordine si potranno così affrontare e risolvere i problemi delle sempre più gravi disuguaglianze e formulare programmi per una società migliore, oggi postergati dalle politiche di austerità. Più che mai sembra a me doveroso esortare, seguendo l'opera di un grande giurista tedesco Rudolf von Jhering alla «lotta per il diritto», contro l'anarchia della finanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mito. Achille trascina il corpo di Ettore

